

TEATRO IVO CHIESA

Tra neonazi e mercato nero Così Paravidino rilegge Brecht

In scena da stasera "Peachum- Un'operada tre soldi" con Rocco Papaleo

Lucia Compagnino

Quasi un secolo dopo la prima a Berlino nel 1928, il drammaturgo, attore e regista genovese Fausto Paravidino rilegge "L'opera da tre soldi" di Bertolt Brecht in "Peachum. Un'opera da tre soldi", in scena stasera alle 20.30 al Teatro Ivo Chiesa con repliche fino a domenica. E per il ruolo del titolo chiama Rocco Papaleo.

«Il mio Peachum è un agiato commerciante – spiega Papaleo – che si muove su due livelli: vende borse firmate a molte migliaia di euro nel suo negozio e gestisce anche un mercato nero per strada. La sua vita scorre lineare, fra certezze e schemi ben precisi. I suoi equilibri però vengono scompaginati dall'amore fra sua figlia e Mickie Messer, interpretato da Paravidino, che firma anche le regia».

La storia si svolge in una città non nominata ai nostri giorni. «Oggi il tema del capitalismo è ancora più centrale, rispetto al tempo di Brecht. Allora a contrastarlo c'erano il socialismo e la religione, ora il denaro muove il mondo. I soldi e il potere che deriva dal fatto di averli non hanno concorrenti. Non si riesce nemmeno a fare una vera transizione ecologica, a causa dei tanti interessi in gioco» prosegue.

Andando alla ricerca di quella figlia che non ama ma che rivuole perché, come scriveva lo stesso Brecht, gli è stata sottratta una proprietà, Peachum compie un viaggio fra delinquenti e derelitti che conduce il pubblico dentro le più bieche miserie morali e materiali dell'essere umano. Proprio come il capolavoro di Brecht e Kurt Weill, lo spettacolo tocca anche altri temi



Fausto Paravidino e Rocco Papaleo

universali: le complicate dinamiche del rapporto padre-figlia, il valore dell'amicizia, la decadenza di una società abitata da esseri umani sempre più individualisti, meschini e corruttibili.

«Alla fine del viaggio, che è un percorso di formazione, il mio personaggio avrà un altro modo di vedere le cose» conclude Papaleo che ha appena finito di girare "Scordato", la storia di un accordatore di pianoforti, film di cui è sceneggiatore, regista e interprete accanto a Giorgia.

Come nel lavoro che ha dato il successo a Brecht e cambiato la storia del teatro, a sua volta ispirato alla settecentesca "Beggar's opera" di John Gay, anche qui c'è molta musica, rock e punk, ad accompagnare il recitativo, che non diventa mai canzone, come spiega Paravidino: «Mi spaventava l'effetto Walt Disney – dice il regista – ma anche noi come già Brecht usiamo il teatro musicale come cavallo di Troia per trattare temi urgenti». E aggiunge che il suo personaggio, Mickie Messer «non è più il pirata gentiluomo di Brecht, che abitava nel regno dell'invenzione. Abbiamo cercato di portarlo nel mondo reale e ci siamo chiesti chi poteva essere impresentabile. Per questo è un nazi».

Sul palco anche Romina Colbasso, Marianna Folli, Iris Fusetti, Davide Lorino e Daniele Natali. Scene di Laura Benzi, costumi di Sandra Cardini, maschere di Stefano Ciammitti e musiche di Enrico Melozzi.

Stasera e venerdì lo spettacolo inizia alle 20.30, giovedì e sabato alle 19.30, domenica alle 16. Obbligo di Green Pass. Biglietti da 21.47 a 32.20€. Info: teatronazionalegenova.it —